

Luca 22

Il racconto della passione, morte e risurrezione di Gesù costituisce il culmine del Vangelo. È anche la più grande composizione narrativa organicamente costruita.

Il racconto, ricco di indicazioni topografiche e cronologiche, è costruito sullo sfondo della Scrittura, e quindi ha il senso del “compimento” del Disegno.

La passione è l'ultima tappa di quel “cammino” che conduce alla gloria (24,26).

Vediamo sinteticamente i vari momenti di questo ultimo tratto del “cammino”.

Vv 1-20 Si avvicinava la festa degli Azzimi, chiamata Pasqua

- La festa degli Azzimi (Es 12,34) seguiva immediatamente, per una settimana, la Pasqua. Alleanza, liberazione dall'Egitto, futura manifestazione del Messia... Festa carica di grandi attese!

Due modi opposti per preparare la “immolazione della Pasqua” (7)

a. Accordo per togliere Gesù di mezzo. Giuda si accorda coi capi dei sacerdoti e gli scribi. Luca non offre elementi per spiegare questo “tradimento” da parte di “uno dei Dodici”, se non affermando che “Satana entrò in Giuda” (3). È il “ritorno di Satana” (4,13). È “l'ora della potenza delle tenebre” (22,53). La macchinazione della morte di Gesù è opera di Satana e dei suoi alleati.

b. Gesù fa preparare una stanza in cui poter “mangiare la Pasqua coi discepoli” (8,11). La Pasqua, dunque, viene “compiuta” da un atto singolare: mangiare coi discepoli. È l'eucaristia!

- “Quando venne l'ora”. Dobbiamo pensare al termine di un cammino, ad un momento atteso, ad un evento di “compimento”. L'evento è la Pasqua di Gesù: il mangiare di Gesù coi suoi, cioè il suo comunicarsi a loro, la sua comunione, frutto di un “desiderio desiderato, brama bramata, passione patita...”. Altrove (vedi 12,50) questo momento è chiamato “battesimo nel quale essere battezzati”.

La Pasqua inaugura il tempo ultimo, il regno: in esso Gesù risorto fa comunione con noi.

La comunione con Gesù è possibile soltanto se egli si fa dono in un “segno” efficace di vita: il pane è il corpo (se stesso) dato per noi; il vino è il sangue (se stesso) versato per noi, sangue (vita donata) che crea una nuova e vera alleanza (Pasqua).

La comunità è chiamata a “fare memoria”, cioè a porsi dentro quell'evento, per riceverlo e viverlo.

Vv 21-38 Nacque una discussione, ovvero i discorsi d'addio in Luca

- La Pasqua svela l'uomo dal quale Gesù è tradito (21-23)

- La Pasqua svela quello che ognuno ha nel cuore (23). Nel cuore dell'uomo c'è la totale incomprensione del mistero di Gesù, particolarmente del suo servizio fino alla morte. Il discepolo vuole essere primo e grande! Gesù mostra che “è in mezzo” (cioè il più grande), ma “serve” (dona la vita).

- Annuncio di trasformazione dei cuori: “Voi siete quelli che avete perseverato...”. Chi persevera nelle prove regna con Gesù (è veramente liberato), mangia e beve con lui (ha comunione con lui) e siede a giudicare (governa).

- Anche per i discepoli viene l'ora delle tenebre, l'ora in cui Satana mette alla prova. La prova è sempre in ordine alla fede in Gesù (cfr 22,57!). La vittoria è conversione... a Gesù. E la conferma dei fratelli si ha nel guidare le persone alla fede in Gesù.

- Ma in che consiste precisamente la fede in Gesù? O meglio, dove sta il punto su cui fa leva la prova? È la morte infamante di Gesù a provocare la crisi di fede! “E fu annoverato tra gli empì”.

Il discepolo deve equipaggiarsi: borsa, spada... (vedi Ef 6,10ss). Ma, sul momento, non capisce (38).

Vv 39-46... Padre, non sia fatta la mia, ma la tua volontà

- Gesù “esce e va coi discepoli” (39), ma l'attenzione è su di lui. Va in un luogo di preghiera, come sta ad indicare il richiamo del “monte” (6,12; 9,28). È la preghiera infatti che dà forza per resistere alla tentazione e fa compiere la volontà di Dio: “Pregate, per non entrare in tentazione”. (cfr 11,4).

- Occorre considerare il sofferto, ma pieno atto di abbandono di Gesù a Dio, chiamato Padre (come insegnerà nella preghiera del Padre nostro). Si parla di agonia/lotta, di preghiera prolungata e intensa, di sudore e di sangue... a indicare la fatica dell'abbandono, ma soprattutto la verità dell'umanità di Gesù (contro il docetismo/apparenza dell'incarnazione).
- Luca aggiunge il particolare dell'angelo del cielo. Se c'è abbandono al Padre, non si estingue la sofferenza e la lotta, ma si sperimenta l'accoglienza da parte di Dio, la sua comunione col sofferente, in una parola, l'esaudimento: Dio sarà con Gesù nel soffrire!
- La parola "comfortare" (43) significa fortificare, dare forza di obbedienza. La preghiera dà forza per fare la volontà di Dio.

Vv 47-53 È l'ora vostra e il potere delle tenebre

- L'arresto di Gesù, nel vangelo di Luca, ha un particolare che ne vuole fare un insegnamento per i discepoli. Alla violenza e all'intrigo non si risponde con le stesse armi, ma con la mitezza e facendo del bene. Luca ricorda che Gesù fa del bene a chi gli fa del male (orecchio guarito). Cfr Rm 12,17ss
- L'abbandono di Gesù alle potenze del male non è finzione, ma realtà: Gesù si lascia sopraffare. La sua comunione alla debolezza umana è massima. In tutta la passione, egli nulla farà per sottrarsi o sconfiggere le tenebre nel loro potere di morte. Per vivere nell'obbedienza al Padre, Gesù consegna la vita.

Vv 54-62 O donna, non lo conosco

- Nella passione di Gesù, tutti gli evangelisti pongono con grande evidenza il rinnegamento di Pietro.
- L'accusa, o meglio, la prova cui è sottoposto Pietro è tutta riferita a Gesù e all'appartenenza o meno del discepolo al suo maestro. Le domande e risposte dicono chiaramente che si tratta di appartenenza e sequela, cioè, se Pietro è discepolo o no.
- Ecco le domande: "Questi era con lui", "sei uno di loro", "questi era con lui".
Ecco le risposte: "Non lo conosco", "non lo sono (discepolo)", "non so quello che dici". Si noti che sono riferiti, sostanzialmente, tre no! No a Gesù, no alla comunità, no a qualsiasi ipotesi di appartenenza.
- Luca è l'unico ad evidenziare il cammino di "conversione" di Pietro, a partire da Gesù stesso. È Gesù che passa e guarda fisso... Si tratta della chiamata nei confronti del peccatore! È il peccatore pentito che guiderà la chiesa, e non il volontario sicuro di sé (cfr anche Gv 21,17).

Vv 63-71 Tu, dunque, sei Figlio di Dio?

- Le sofferenze di Gesù sono le più umilianti: derisione a riguardo della sua identità religiosa e messianica e poi insulti.
 - Interrogatorio davanti all'autorità di Israele, rappresentata dal "consiglio degli anziani del popolo, con i capi dei sacerdoti e gli scribi". [Il Sinedrio era composto di 70 membri, più il sommo sacerdote in carica]
- Tre titoli in progressione, non accolti pienamente dal Sinedrio.
- a. Il Cristo/Messia. Titolo che Gesù accetta riferito a sé, ma che Israele non gli accorda.
 - b. Figlio dell'uomo seduto alla destra della potenza di Dio. È l'annuncio della vittoria/risurrezione dopo la morte (sedere alla destra della potenza). Colui che essi uccideranno, regnerà vittorioso con Dio. Il titolo "Figlio dell'uomo alla destra di Dio" è interpretato da Israele come "Figlio di Dio", nel senso di associato alla potenza di Dio, al suo regno.
 - c. Figlio di Dio. "Santo e Figlio di Dio", così era stato chiamato dall'angelo (1,35). Per Israele, il titolo Figlio di Dio applicato a Gesù equivale a riconoscergli la realtà messianica. Cristo, Figlio dell'uomo e Figlio di Dio sono tre titoli che significano, per Israele, semplicemente Messia, in ambito politico e religioso. Ma essi non vogliono riconoscere questa messianicità in Gesù. Per questo lo condannano e lo fanno uccidere.
- Per la chiesa, i tre titoli sono in crescendo: Figlio di Dio è il titolo più alto, e significa che Gesù è della stessa natura di Dio.